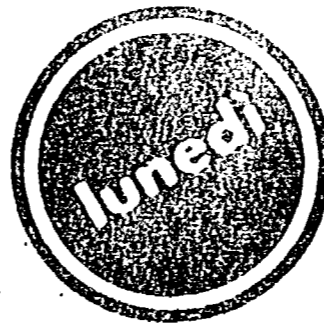


L'Unità



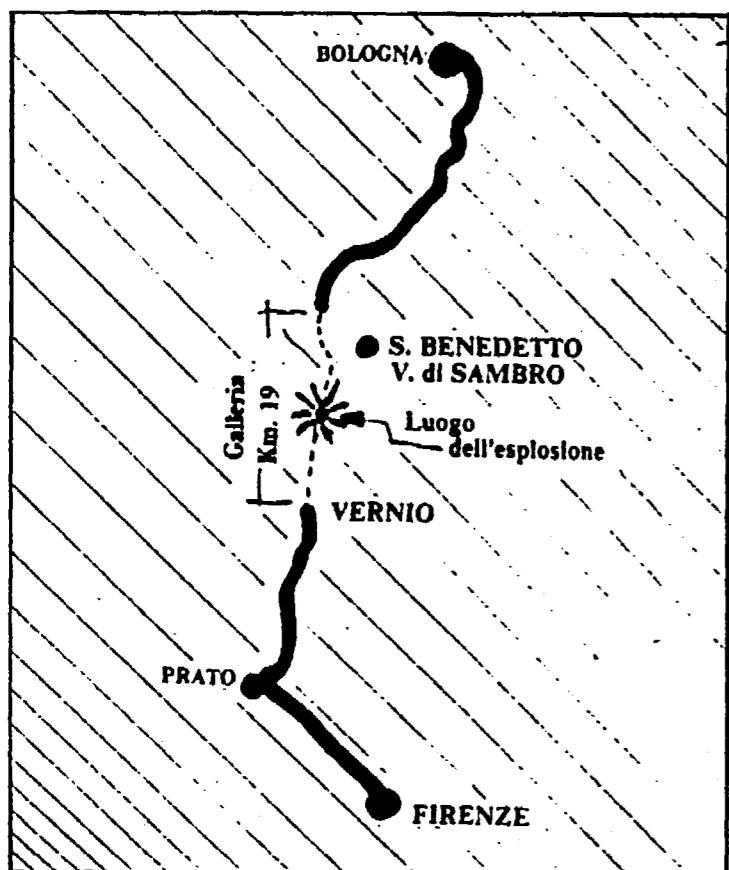
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Agghiacciante attentato terrorista contro il treno Napoli-Milano

Agguato alla democrazia

Nell'infernale galleria dell'Italicus decine i morti dilaniati dalla bomba

Alle 19 e 15 un'esplosione ha devastato le carrozze di 2ª classe in coda al rapido affollatissimo che aveva da poco imboccato il tunnel più lungo d'Europa - Per ore una barriera di fumo ha impedito i soccorsi - Ridda di rivendicazioni



Il tratto di galleria ferroviaria tra Bologna e Firenze nel quale è avvenuta la tremenda esplosione

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Una strage orrenda. Al momento in cui scriviamo sono già state estratte dalle lamiere del «rapido» Napoli-Milano 25 salme. I feriti sono più di cento, molti sarebbero gravissimi. Nella galleria maledetta, la stessa nella quale dieci anni fa una bomba fascista sull'Italicus fece dodici vittime, un ordigno esplosivo ha di nuovo ucciso uomini, donne, bambini, gente che andava a passare da parenti e amici le feste di Natale.

In queste due carrozze sono stati al lavoro per tutta la notte vigili del fuoco, medici, infermieri. Si teme che il numero delle vittime sia destinato a salire col procedere di questo affannoso lavoro. A mezzanotte le altre vetture erano già state trasportate fuori dal tunnel. Lo scoppio è avvenuto alle 19,15, mentre il rapido «904» viaggiava a 140 chilometri all'ora verso Bologna, in perfetto orario, appena entrato nella Direttissima, la più lunga galleria ferroviaria d'Europa, 18 chilometri e seicentodieci metri, tutti in rettilineo. La testa del treno era già sei chilometri all'interno della galleria quando si è verificata l'esplosione. Un viaggiatore, il professor Giuseppe Giordano, ha raccontato di essersi salvato per miracolo: «Ero entrato nella carrozza di seconda classe, quella che poi è esplosa, per prendere il caffè, e ho rianziato perché il vagone era pieno di gente. Sono uscito e poco dopo ho sentito distintamente uno scoppio seguito a pochi istanti

da un altro scoppio. Non so cosa possano trovare i soccorritori dentro quella carrozza che, ripeto, era stipata di passeggeri». E infatti il treno era partito da Napoli, alle 12,55, con più di mille passeggeri a bordo. Molti, non avendo prenotato, si accingevano a fare l'intero viaggio in piedi. Gli assassini scelgono sempre i periodi festivi per essere sicuri di spargere più sangue. Due scoppi, quindi. Alcune testimonianze concordano in questo senso, ma per il momento le fonti ufficiali non confermano.

Giuliano Musi
Antonio Polito

ALTRE NOTIZIE E SERVIZI A PAG. 2

Spezzoni di notizie poi la terribile verità

IN QUESTE ore allucinanti, in cui riceviamo impo-
tenti le notizie dall'inferno di
S. Benedetto Val di Sambro, e
mentre non è ancora possibi-
le stabilire l'entità esatta della
strage, il sentimento domi-
nante è lo sgomento. La pietà
per le vittime, la solidarietà
per i feriti e gli scampati si
mischiano a angosciosi inter-
rogativi: chi ha potuto com-
piere quest'altro orrendo deli-
tto, e perché? Che cosa si è
voluto dire, attraverso questo
gesto bestiale, ad un paese
che già tanto tributo di san-
gue ha pagato alla preserva-
zione della convivenza civile
e democratica ma che ha an-
che mostrato di non voler ce-
dere? Il modo, il luogo, il mo-
mento dell'attentato richia-
mano immediatamente il
precedente dell'Italicus: anzi,
sembra che le belve umane

che se ne sono macchiate ab-
biano con scrupolo criminale
organizzato le cose in modo
che apparisse in tutta evi-
denza il legame con la trage-
dia di dieci anni fa.
Non è il momento delle
congetture ma qualcosa va
detto, anzi rammentato. Le
stragi indiscriminate che ab-
biamo conosciuto dal 1969 in
poi hanno tutte recato un
inequivocabile segno fascista
e, insieme, un intreccio di
trame che coinvolgeva poteri
occulti, pezzi di apparati e le-
gami internazionali. Pochi
brandelli di verità sono venuti
alla luce: proprio per l'Italicus
e la strage della stazione di
Bologna il paese attende
ancora che sia sciolto il gran-
de mistero. Questo paese ferito
e offeso non tollerebbe
più un'inerzia, un'incapacità
dello Stato dinanzi a questa
sfida mortale.



BOLOGNA — Uno dei primi feriti giunti all'Ospedale Maggiore di Bologna

Appello del PCI alla mobilitazione

La segreteria del Partito comunista italiano, appresa la notizia del gravissimo attentato che ha colpito vittime innocenti e che appare una tragica prosecuzione della strage dell'Italicus e della stazione di Bologna, ha invitato tutte le organizzazioni del Partito a promuovere, sin dalle prossime ore, una iniziativa straordinaria di mobilitazione unitaria contro il terrorismo e in difesa della democrazia.

Bologna, Milano, Roma Firenze, Brescia oggi scendono in piazza

ROMA — L'Italia oggi si ferma e scende in piazza per dare una grande risposta democratica all'orrendo attentato di ieri sera. La segreteria regionale dell'Emilia Romagna e territoriale della Cgil-Cisl e Uil di Bologna hanno indetto per oggi alle 16 una manifestazione popolare regionale in Piazza Maggiore a Bologna cui parteciperanno anche commercianti, artigiani, altre categorie di lavoratori. Con l'esclusione di ferrovieri ed ospedalieri è stato proclamato anche uno sciopero dalle 15,30 alle 17 e una fermata dalle 16,30 alle 17 per i tranvieri. Alla manifestazione parteciperà una delegazione della segreteria nazionale della Cgil, Cisl, Uil. Nella mattinata alle 9 incontro tra i partiti, gli Enti Locali e i sindacati; per le 11 infine è stata convocata una seduta straordinaria del consiglio comunale. Questa mattina a Roma in Campidoglio alle 12 si riunirà il Comitato cittadino per l'ordine democratico promosso dal Comune di Roma cui aderiscono tutte le forze politiche. Il sindaco Vetere nel pomeriggio parteciperà con il gonfalone della città alla manifestazione indetta dall'Anpi in Piazza Santi Apostoli per le ore 16. Alle 10,30 sono convocati in Federazione tutti i segretari delle sezioni del Pci romano per garantire la presenza massiccia dei comunisti romani alla manifestazione. Per i fiorentini l'appuntamento indetto dai sindacati è per questa mattina alle 11,30 a Palazzo Vecchio ed in Piazza della Signoria. A Milano alle 11 manifestazione davanti alla sede dell'Anpi in via Mascagni. A Brescia presidio in piazza della Loggia alle ore 17 dopo che in mattinata si sarà tenuta la riunione del comitato antifascista.

«Uno scoppio, il fumo, sangue dappertutto»

Le prime testimonianze - «È la terza volta, anche questa strage rimarrà impunita?» - L'impegno dei soccorritori

Dal nostro inviato
SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO — Un'altra strage infame. Questa volta la bomba è scoppiata dentro la galleria direttissima, quasi al centro. Non si conosce ancora il numero dei morti, le strade che portano sull'Appennino sono piene di ambulanze. È successo alle 19,15. Alle 21,15 da un carrello dei feriti scendono i primi feriti, fra di loro un bambi-

«Li ho visti nel buio poveri corpi straziati»

La drammatica scena raccontata dai primi soccorritori - «Il fumo ci rigettava indietro» - Una vettura scoperchiata

Dal nostro inviato
VERNIO — «Ho visto una scena incredibile, allucinante. Non la dimenticherò mai più». Romeo Marchi, medico condotto di Mercateto di Vernio è appena uscito dall'inferno della galleria. Ancora sotto choc, racconta con parole concitate la drammatica scena che si è presentata ai suoi occhi, assieme ai primi soccorritori. «Al treno non siamo riusciti ad arriva-

re. Impossibile farlo. La nu-
be tossica, una cappa di fu-
mo, impediva di respirare,
ributtava indietro. Abbiamo
riprovato con le maschere
antigas. Così, vicino al con-
voglio, sul binario ho visto
quattro corpi immobili. Due
uomini e due donne. Una
giovane, era praticamente
tagliata a metà dall'esplosio-
ne. Su una carrozza ho visto
altri quattro cadaveri. C'era
un bimbo.

Strazio, uria disperata,
implorazioni di aiuto, pianti,
le immagini della trage-
dia. Nel tunnel più lungo
d'Europa, la terribile defia-
grazione ha portato morte,
dolore, angoscia. Ora si con-
tano le vittime, si cercano i
feriti. Ci sono i volti sgomen-
ti dei passeggeri rimasti ille-
si, che fanno fatica a respira-
re.

GIORGIO SGHERRI
(Segue in ultima)

ROMA — Per tante, dram-
matiche ore le notizie si sono
susseguite in modo incerto e
contraddittorio. E solo a tar-
da sera si sono intravisti i
contorni di una immane tra-
gedia.

PRIME NOTIZIE — Il primo
«flash» dell'agenzia Ansa,
giunto in redazione poco prima
delle 20, parlava soltanto
di una probabile esplosione
nella galleria di San Bene-
detto Val di Sambro e di al-
cuni feriti sul treno. Quale
treno? Un treno straripante
con gente stipata nei corri-
doi, coi loro bagagli e con il
pensiero rivolto alle ore in
famiglia del Natale. Era par-
tito da Napoli-Centrale alle
12,55 per risalire tutta la pe-
nisola fino a Milano, sotto
un cielo luminoso ripulito
dalla tramontana. Alle 19,15,
quando il convoglio ha im-
boccato il tunnel della trage-
dia, altra gente era salita a
Firenze. Il macchinista rie-
sce a dare l'allarme un attimo
prima che si interrompono
le comunicazioni con l'es-
terno.

DUE ESPLOSIONI — Per
un paio d'ore non si riesce a
stabilire con certezza se
un'esplosione davvero c'è
stata. Ma poi arriva la con-
ferma, anzi, qualcosa di peg-
giore: le esplosioni sono state
due. Non sui binari, come si
pensava — meglio, si spera-
va — ma dentro il treno, nella
terz'ultima e nella penultima
carrozza. È saltato tutto,
le due vetture si sono let-
teralmente scoperciate e poi
incendiate.

QUANTI MORTI? — Quanti
feriti? E le vittime, quante
sono? Le ore passano e nes-
suno può fare un bilancio.
La galleria è lunga 19 chilo-
metri, chi è rimasto inco-
lume, alle 22 è ancora in cam-
mino verso l'uscita. C'è un
pericolo per tutti: il soffoca-
mento. I vigili del fuoco deci-
dono di inoltrarsi con le
bombe d'ossigeno sulle
spalle e gli autorespiratori.
Strada facendo, con gli
estintori spengono piccoli
incendi provocati da corti-
circuiti: tutta la linea elettri-
ca è saltata. Ma il peggio è
già, in fondo, oltre una nu-
vola stagnante di fumo denso e
accre. Bisogna far presto, e
occorre un intervento radi-
cale. Si decide di trainare il
treno fuori, con il suo carico
— che nessuno ancora cono-
sce — di dolore, disperazione
e morte. Un locomotore die-
sel viene portato all'imbocco
della galleria dalla parte di
San Benedetto Val di Sam-
bro e si tenta la difficile ope-
razione. Altrettanto si prova
a fare dall'altro lato per tra-
nare fuori le ultime carrozze,
quelle squarciate dalle bombe.

RIVENDICAZIONE —
Mentre si accavallano le no-
tizie sui soccorsi, ecco la pri-
ma rivendicazione. «Qui Or-

Jenner Meletti
(Segue in ultima)

Giorgio Sgherri
(Segue in ultima)

(Segue in ultima)